

“QUANDO UN POPOLO NON HA PIÙ IL SENSO VITALE DEL SUO PASSATO SI SPEGNE. LA VITALITÀ CREATRICE È FATTA DI UNA RISERVA DI PASSATO. SI DIVENTA CREATORI ANCHE NOI, QUANDO SI HA UN PASSATO. LA GIOVINEZZA DEI POPOLI È UNA RICCA VECCHIAIA” (CESARE PAVESE)

UNA PROPOSTA DI PARTNERSHIP PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Con questo documento le Associazioni territoriali che danno vita al Presidio Culturale di Gronda Laguna Nord di Venezia vogliono presentare a SAVE una proposta di partnership centrata sulla valorizzazione delle aree archeologiche e naturalistiche che si affacciano sulla gronda lagunare - in particolare quella altinate - partendo dalla constatazione che una promettente forma di collaborazione è già stata avviata da tempo.

PREMESSA

La gronda lagunare è un ambiente nel quale è documentata la presenza umana fin dal VI millennio avanti Cristo (industrie mesolitiche ad Altino, Meolo, Dese, Mestre) e presenta una stratificazione storica che, dalla fase finale dell'età del bronzo e attraverso le fasi della romanizzazione, si spinge fino all'età medioevale. Il centro insediativo più importante nell'area di gronda fu la città di Altino, principale emporio e scalo sull'adriatico dei Veneti e fiorente capoluogo lagunare in età romana. Altino è una “Venezia prima di Venezia” e custodisce un'area archeologica di valore inestimabile.

IL CONTESTO TERRITORIALE

Se Altino la possiamo considerare, sotto l'aspetto archeologico, come il “centro capoluogo” della gronda lagunare, attorno ad esso sono cresciute anche altre comunità lasciando testimonianze tuttora visibili della loro presenza: Campalto, Tessera, Favaro e Dese ricadenti nell'ambito del comune di Venezia che assieme ad Altino - frazione del comune di Quarto d'Altino - sono la porta d'accesso Nord-Est della città metropolitana di Venezia.

TESSERA (torre antica)

L'esame dei reperti ritrovati attorno alla chiesetta di S. Elena imperatrice situata lungo la via Triestina datano la nascita di Tessera tra il 5° ed il 1° secolo a.C.. e due sono le ipotesi sull'origine del suo nome: la prima, Tribus erat, derivante dal fatto che nasceva a tre miglia da Altino. Mentre la seconda, Torre di Texaria o meglio Tèssera, a causa della pratica del lavoro artigianale del mosaico, arte che, come molti ritrovamenti hanno confermato, veniva coltivata in Altino per poi passare a Murano.

A Tessera il manufatto di maggior prestigio è la storica Torre. Venne innalzata dalla Repubblica Veneta tra il IX e XI secolo in qualità di torre di avvistamento contro i pirati che infestavano l'alto Adriatico, a base rotonda, faceva parte, assieme alle consorelle di S.Zulian, S.Ilario, Botenighi, Bebbe, S.Donà e, Caorle, di un vero sistema di osservazione e protezione di Venezia lungo la conterminazione lagunare.

Completa il sito della Torre Antica la chiesetta dedicata a S. Elena imperatrice e S. Antonio abate

edificata proprio accanto alla Torre.

DESE (torre)

Il borgo originario si sviluppò attorno alla chiesa di Santa Maria nascente, sede della parrocchia. Nota dal 1152, essa fu riconsacrata nel 1863 e perdurò fino al 1940, quando venne abbattuta e sostituita dall'attuale edificio, completato nel 1935, che ne conserva il titolo. Alla Chiesa sopravvisse, e sopravvive tuttora, la torre di Dese che, come per Tessera, rappresenta per il paese il monumento più importante. Alta ca. 20 metri, a pianta quadrata, provvista di merlatura alla sommità, eretta probabilmente intorno al secolo XII, essa faceva verisimilmente parte di un sistema di presidi dei territori di pianura, che svolgevano contemporaneamente il compito di osservazione, difesa e comunicazione. Ancora oggi se ne distingue il profilo svettante tra i campi all'intorno, quasi continuasse con ostinazione il proprio compito di custode silenziosa e attenta.

CAMPALTO (chiesa)

Della storia più antica di Campalto non si hanno notizie, ma è certo che in epoca romana di qui passasse la strada *Emilia altinate* o *Annia, Orlanda* ai giorni nostri, che toccava anche la vicina Altino. Tuttavia le prime notizie certe della romanità del territorio che si sarebbe esteso ai lati della strada romana, dove oggi sorge Campalto, risalgono all'età carolingia (ca. 750 - 1000 d.C). Di quell'epoca si deve ritenere che fosse la originaria Pieve di San Martino andata poi distrutta e, nel 1505, riedificata nel medesimo luogo e tuttora esistente e visitabile. Al suo interno, l'opera di maggior pregio è la pala di *San Martino e il povero* dipinta alla fine dell'ottocento dal pittore veneziano Emilio Paggiaro.

FAVARO (campo trincerato di Mestre)

Costruito alla fine dell'800, il "campo trincerato" di Mestre è costituito da un insieme di opere difensive facenti perno su Forte Marghera, il cui scopo era la difesa da eventuali attacchi via terra al porto di Venezia e al suo importante Arsenale militare. Composto da nove fortificazioni di vario tipo, i cui lavori di costruzione iniziarono nel 1883 per terminare nel 1913, non ebbe mai la possibilità di provare la sua efficacia in quanto i progressi della scienza militare erano molto più rapidi dei tempi occorrenti a edificare fortificazioni di tipo permanente.

Negli ultimi decenni i forti e le loro aree circostanti, grazie all'impegno di molte Associazioni, sono state oggetto di un importante recupero ambientale e storico divenendo autentici scrigni naturalistici alle porte di Mestre e fruiti dalla popolazione sia come parchi urbani che come luoghi dove assistere a spettacoli culturali e visitare mostre ed esposizioni.

Nel territorio di Favaro sono presenti i Forti Cosenz, Bazzera, Rossarol e Pepe.

QUARTO D'ALTINO

Collocato strategicamente lungo gli assi ferroviario ed autostradale che collegano Venezia e Trieste, Quarto d'Altino è a 20 minuti di treno dal capoluogo lagunare, a 10 minuti di autobus dall'aeroporto Marco Polo di Venezia, a 30 minuti da Treviso e dalla sua aerostazione.

Il territorio di Quarto d'Altino ricade in parte all'interno del Parco Regionale della Laguna Nord, (*World Heritage List* dell'Unesco). Inoltre, è attraversato per tutta la sua lunghezza dal Parco Regionale del fiume Sile, si trova lungo la ciclovia Venezia-Monaco ed ospita, nella frazione altinate, il nuovo Museo Archeologico Nazionale di Altino, il più grande della regione, insediato

nell'area archeologica più ampia del Veneto.

L' AMBIENTE ALTINATE – UN PATRIMONIO DA VALORIZZARE

Altino oggi è un piccolo borgo di campagna che, pur con la frattura rappresentata dal passaggio della strada statale 14 “Triestina”, mantiene un collegamento diretto con la laguna di Venezia, con Torcello e Burano. E' un territorio anfibio, ricco di vita animale, fatto di terreni agricoli, fiumi e canali che diventano gronda lagunare e poi isole e barene.

Ad Altino gli argini del Dese, dello Zero, del Santa Maria, del Siloncello, sono un sistema integrato di vie d'acqua e di piste ciclabili che collegano le rive del Sile, la campagna e la laguna dove campi e pascoli si sovrappongono ad una invisibile trama archeologica sotterranea.

E' un contesto che esprime di per sé una vocazione alla valorizzazione attraverso lo *slow tourism*, cioè un turismo di qualità, a basso impatto ambientale.

ALTINO ARCHEOLOGICA – UN PATRIMONIO DA FAR CRESCERE

L'antica *Altinum*, è stata prima un insediamento dei veneti antichi, poi una città romana, una “Venezia prima di Venezia” che ha fatto da città-madre al capoluogo lagunare.

Anch'essa costruita sull'acqua e snodo portuale dell'alto Adriatico, *Altinum* fu abbandonata e mai più riedificata dopo le invasioni barbariche e l'impaludamento e molto materiale altinate fu reimpiegato nella costruzione di Venezia.

La campagna di Altino è un'ampia area archeologica in gran parte ancora vergine. Grazie al recente telerilevamento (2009) oggi sappiamo che il sottosuolo conserva evidenze importanti, soprattutto per l'epoca romana: aree sacre, porte urbane, foro e *capitolium*, teatro, odeon, anfiteatro, basilica, terme, *domus*, *insulae*, ambienti produttivi, porto, canali interni, assi viari.

Oltre a ciò, è ancora da studiare, ma si potrà fare solo attraverso le indagini archeologiche, quanto appartiene al primo nucleo urbano, quello dei Veneti, al quale si è sovrapposta la città di età romana.

La parte monumentale della antica Altino (foro, teatro, odeon, basilica) rivelata dal telerilevamento potrà essere oggetto di campagne di scavo capaci di richiamare attenzione e finanziamenti internazionali a fronte del fatto che vi è una Venezia archeologica tutta da portare alla luce.

IL FUTURO SMART: UN PARCO DA IMMAGINARE E DA COSTRUIRE

La costituzione di un Parco Archeologico, assieme al completamento, potenziamento e alla promozione del Museo Archeologico Nazionale altinate potrebbero fare di Altino un polo culturale *smart* fra i più importanti d'Italia.

Attraverso la combinazione fra indagini mirate sulle aree non ancora scavate e l'uso delle tecnologie avanzate si potrebbe proporre al pubblico una fruizione fra le più suggestive ed avveniristiche dei beni culturali, far vivere un'esperienza archeologica virtuale, immersiva e interattiva, che vada oltre le attuali possibilità della realtà aumentata.

La recente apertura del nuovo Museo Archeologico Nazionale di Altino (che, ricordiamo, rappresenta il più consistente investimento pubblico di questo tipo nel Veneto) e la prospettiva della

valorizzazione dell'area archeologica che abbiamo delineato, costituiscono una opportunità che non ha eguali per sviluppare e sperimentare l'applicazione delle tecnologie più avanzate nella fruizione dei beni culturali.

Ciò potenzierebbe la forza competitiva di un'area archeologica già di per sé fortemente attrattiva (perché ancora vergine, perché strettamente legata a Venezia e inserita in un contesto naturalistico) e potrebbe promuovere lo sviluppo delle attività turistico ricettive qualificate legate all'archeologia e all'ambiente.

LO SVILUPPO TURISTICO DELL'AREA

La Regione del Veneto, la Provincia di Venezia, la Provincia di Treviso il Comune di Venezia e i Comuni del GAL Veneto Orientale, nel tempo, hanno promosso numerose azioni finalizzate a favorire una distribuzione dei flussi turistici su tutto il territorio che coinvolga i bacini fluviali, le aree rurali, le esperienze enogastronomiche e culturali e non si concentri esclusivamente sui capoluoghi, facendo in particolare riferimento al turismo accessibile, al turismo *slow* e al cicloturismo.

Alcuni dati recentemente elaborati dal Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica collegato all'Università Ca' Foscari di Venezia) evidenziano che:

- il turista straniero diretto in Veneto con destinazione diversa da montagna o spiaggia (e quindi interessato a cultura, natura ed enogastronomia) ha una capacità di spesa media di 150 euro al giorno (contro i 70 euro degli altri);
- il territorio di Quarto d'Altino conta su un bacino di 900.000 potenziali fruitori, considerando i residenti delle tre Province limitrofe (Venezia, Padova e Treviso), i turisti dell'area balneare e del territorio del Veneto Orientale.

UNA VETRINA IN TECNOLOGIA AVANZATA

Stando alla intuizione di M. Augé molti spazi della modernità sono dei *non-luoghi*. Sono gli spazi del transito, quelli che le persone non abitano, quelli che ovunque nel mondo si possono considerare identici gli uni agli altri (e in questo senso anonimi e/o impersonali) e che sono caratterizzati da una sostanziale indifferenza/mancanza di relazione con gli ambienti che li ospitano: sono *non luoghi* le autostrade, i centri commerciali, le stazioni...

Anche gli ambienti aeroportuali si possono considerare tali. Con questa proposta si vuole dare un contributo per la costruzione di una relazione significativa fra l'aeroporto Marco Polo e il territorio che lo ospita. L'idea è che lo spazio aeroportuale divenga (anche) una vetrina per la promozione della gronda lagunare e del suo patrimonio ambientale e culturale, che pochi conoscono e che merita di essere avvicinato.

Come già accade in altre realtà (ad esempio l'aeroporto di Atene) gli spazi aeroportuali destinati alle attese possono ospitare oggetti, immagini, video, animazioni capaci di comunicare al pubblico che la laguna e la sua gronda non ospitano solo gli splendori veneziani, ma sono sede di grandi valori paesaggistici, archeologici, naturalistici, enogastronomici.

Immaginiamo questo spazio come una vetrina per la comunicazione in tecnologia avanzata, nella quale vi sia posto tanto per i reperti archeologici che la Soprintendenza Archeologica del Veneto potrà mettere a disposizione, quanto per plastici, gigantografie, pannelli esplicativi, testi multilingue, immagini evocative, elaborazioni video, opuscoli illustrativi ed informazioni utili.